



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

5 Dicembre

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 5 DICEMBRE 2021 | Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

giannimotors.nissan.it

L'ANALISI
Quello che gli animali possono insegnare anche a noi adulti
L'intesa con i bambini e il silenzio che parla dritto al cuore. La fiaba dei Grimm e la lezione sull'iscritto che vince ogni avversità, oggi più che mai di grande attualità.
GIOVANNI SALONIA pag. IV

RAGUSA
Alfabetizzazione degli stranieri conclusa il corso avviato dall'Adia
ALESSIA CATAUDIELLA pag. IX

MODICA
Erano ladri di gratta e vinci tre condanne e un'assoluzione
SALVO MARTORANA pag. VIII

SANTA BARBARA
Riti a Ragusa e Pozzallo per celebrare la patrona di Vvife Guardia costiera
Le celebrazioni eucaristiche al Sacro Cuore e in chiesa Madre sono state presiedute dal vescovo delle due diocesi per mettere in rilievo la valenza di questi ruoli.
MARTORANA, DI MARTINO pag. V

Vittoria, prove tecniche di compattezza

Sicurezza. Il sindaco Aiello riunisce attorno a un tavolo forze sociali e religiose per una città più vivibile mentre la prefettura manda in campo uno spiegamento interforze per un controllo capillare del territorio

➔ L'opposizione propone consulte per scuola e stranieri. «E la politica parli la stessa lingua»



Prove tecniche di compattezza per la città di Vittoria dopo gli ultimi eventi delittuosi. Il sindaco Francesco Aiello riunisce attorno a un tavolo forze sociali e religiose per cercare di creare una realtà urbana più vivibile mentre la prefettura di Ragusa manda in campo uno spiegamento interforze per un controllo capillare del territorio. Inoltre, l'opposizione propone consulte per scuola e stranieri e chiede alla politica di parlare la stessa lingua. Un modo per remare tutti lungo la stessa direzione.

LA LOTA, MARTORANA pag. V

PISCIOTTO IN FACCIA

Scidi. Il beffardo destino dell'Antica Fornace, che continua a crollare pezzo dopo pezzo nonostante decenni di "battaglie" pubbliche e private. E l'impegno, gratuito ma inutile, degli esperti
DOTTORIANO, RICCIUTTI LA ROCCA pag. VII

COVID

Chiaromonte è free
ricoveri in calo
contagi stabili
e vaccini in ripresa

CARMelo RICCIUTTI LA ROCCA pag. II

SANITÀ



«Bollino rosa»
gli ospedali
di Ragusa e Modica
si confermano

LAURA CURELLA pag. III

RAGUSA



Famiglie sandwich
«Il fenomeno
sempre più presente
anche da noi»

ALESSIA CATAUDIELLA pag. II



Tragedia in via Virgilio Lavore ieri mattina tra le 9 e le 10. Un giovane vittorinese di 25 anni, Salvatore Occhipinti, che viaggiava a bordo di uno scooter, è morto a causa di un incidente autonomo. Non è la prima volta che su quella maledetta strada di periferia che conduce in zona Fanello mercato ortofrutticolo e commissariato di polizia si versano sangue per colpa di incidenti stradali. Il ragazzo, un meccanico, indossava regolarmente il casco. I funerali domani mattina nella chiesa di Santa Maria Goretti.

GIUSEPPE LA LOTA pag. VIII



Chiaramonte è covid-free ricoveri sempre più giù stabile la curva dei contagi

Il bollettino. Negli ospedali 6 casi, uno in meno rispetto a ieri
I positivi restano 440. Venerdì inoculate 1710 dosi di vaccino

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

La provincia di Ragusa può contare di nuovo su un Comune covid-free. Si tratta di Chiaramonte Gulfi che da ieri non ha più positivi in isolamento domiciliare. L'altra buona notizia è che continuano a diminuire i ricoverati (per il quarto giorno consecutivo) che, nel reparto di Malattie infettive del Giovanni Paolo II sono adesso 5 (e di questi 3 non sono residenti in provincia). Rimane poi ricoverato al Vittorino Emanuele di Catania il piccolo residente in provincia di Ragusa risultato positivo al Coronavirus.

Per quanto riguarda la curva dei contagi, invece, l'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa relativo alla giornata tra venerdì e sabato, riporta una situazione grosso modo stabile con i positivi che, in totale, rimangono 440 (stesso numero di ieri) e, di questi, 426 - cioè uno in più rispetto al bollettino del giorno precedente -, si trovano in isolamento domiciliare, 6 sono alla Rsa Covid Giovan Battista Odierna di Ragusa, 2 in Foresteria Covid presso il Maria Paternò Arezzo e 6, come anticipato, ricoverati in ospedale (ieri erano 7). Ecco nel dettaglio il numero dei positivi in isolamento domiciliare nei vari Comuni ragusani confrontato con quello del giorno precedente: Acate 4

(-), Chiaramonte Gulfi 0 (-1), Comiso 53 (+5), Giarratana 11 (-), Ispica 21 (+1), Modica 118 (-3), Monterosso 9 (+1), Pozzallo 26 (-2), Ragusa 144 (-2), Santa Croce Camerina 15 (+1), Scicli 12 (+1), Vittoria 13 (-). L'ultimo bollettino, poi, non riporta decessi di persone positive al Covid-19.

Rimane quindi di 377 il numero di persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia. Infine, le persone residenti in provincia guarite dal Covid dall'inizio della pandemia, salgono a 19.596. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria: 214.889 sono i molecolari, 37.071 i sierologici, 512.066 i rapidi, per un totale di 764.026 test complessivi.

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale che continua a registrare numeri significativi e che nella giornata del 3 dicembre (ultimo aggiornamento disponibile) ha fatto segnare 1710 somministrazioni di vaccino anti-Covid: 125 prime dosi, 172 richiami e 1413 terze dosi. Per quanto riguarda gli hub, sempre in riferimento alla giornata di venerdì, 308 dosi di vaccino sono state somministrate in quello di contrada Beneventano a Modica, 161 in quello di contrada Zagarone a Scicli, 192 nel Centro Fieristico Emaia di Vittoria e 337 nell'hub del-

l'ex ospedale Civile di Ragusa. Per quanto concerne invece i medici di famiglia, il 3 dicembre sono state somministrate 405 dosi di vaccino all'interno degli ambulatori e 52 a domicilio.

Da quando è iniziata la campagna vaccinale e fino alla data del 3 dicembre, in provincia di Ragusa, sono state somministrate, in totale, 507.957 dosi di vaccino: 249.173 prime dosi, 229.186 richiami e 29.598 terze dosi. E a proposito di vaccini, per la giornata di oggi l'Asp di Ragusa ha modificato il calendario di apertura degli hub (che inizialmente non prevedono più aperture domenicali) annunciando che dalle 8,30 alle 13,30 di questa mattina sarà possibile ricevere la dose di vaccino negli hub di Ragusa (ex ospedale Civile), Modica e Vittoria. Erano stati in tanti, nei giorni scorsi, a sollecitare l'apertura degli hub anche la domenica per dare a chi lavora anche il sabato la possibilità di ricevere il siero anti-Covid. ●

IL PUNTO IN SICILIA

Effetto altalena: 549 casi in calo i ricoveri ordinari

PALERMO. Effetto altalena o ascensore: in Sicilia ieri si sono registrati 549 nuovi casi a fronte di 25.952 tamponi processati in Sicilia. Venerdì i nuovi positivi erano stati 836. Il tasso di positività scende al 2,1%, mentre l'altro ieri era al 3,3%. L'Isola è al nono posto per contagi: al primo c'è la Lombardia con 2.990 casi.

Epicentro dei contagi è la provincia di Catania con 172 nuovi positivi. Seguono Palermo con 70, Messina con 65, Agrigento con 63, Siracusa con 57, Trapani con 50, Caltanissetta con 46, Enna con 17 e Ragusa con 9. Gli attuali positivi sono 12.845 (+23 casi). Sul fronte della pressione negli ospedali si registra un lieve calo dei ricoveri in area medica: 300 ieri rispetto ai 311 di venerdì. Stabile invece la situazione nelle terapie intensive: 45 ricoverati come due giorni fa e 3 nuovi ingressi nelle Rianimazioni.

Si contano ancora altri 5 decessi: uno si riferisce alla giornata del 3 dicembre e altri 4 al 2 dicembre, mentre i guariti sono 521.

Per quanto riguarda invece la situazione della campagna vaccinale, sembra che ci sia un incremento sia delle prime dosi che delle terze. Una corsa per conquistare il green pass e il super green pass e per non farsi trovare spiazzati a partire da domani.

«Abbiamo attualmente in giacenza circa 140mila dosi di Pfizer e circa 450mila di Moderna: usandolo per le dosi booster, quindi somministrandone la metà, equivalgono a 900mila possibili somministrazioni - sottolinea Mario Minore, coordinatore regionale della task force siciliana -. Il prossimo 15 dicembre è prevista una fornitura di ulteriori 130mila dosi di Pfizer, che saranno destinate prevalentemente per le seconde dosi Pfizer, per le farmacie e per i medici di medicina generale».

ANTONIO FIASCONARO

Vaccini 0-5 anni nei primi mesi 2022

Il presidente Aifa: «Verosimile». Negli Usa ok della Fda ai monoclonali per neonati e bimbi
Per un non vaccinato rischio 16 volte maggiore di terapia intensiva e 9 volte maggiore di morte

ELISABETTA GUIDOBALDI

ROMA. Mancano 12 giorni al via in Italia alla somministrazione del vaccino anti-Covid per la fascia dei bambini dai 5 agli 11 anni, prevista per il 16 dicembre, ma già si guarda all'immunizzazione dei più piccoli, da 0 a 5 anni. E verosimilmente si prospetta la possibilità di partire nel primo semestre 2022, come ipotizzato dal presidente dell'Aifa e componente del Cts, Giorgio Palù. «Moderna e Pfizer stanno già facendo la sperimentazione nei più piccini, ma credo sarà questione di qualche mese. Non sono un divinatore ma è verosimile» che nel primo semestre del 2022 arrivi la vaccinazione per la fascia 0-5 anni, dice rispondendo a una sollecitazione su Sky Tg24.

E sempre per i bambini dagli Usa arriva una novità sulle cure dei piccoli pazienti affetti da Covid. Ad annunciarla l'azienda Eli Lilly. Si tratta del primo trattamento anticorpale autorizzato dai neonati ai 12 anni. La Fda ha infatti ampliato l'autorizzazione all'uso di emergenza per gli anticorpi bamlanivimab ed etesevimab somministrati insieme per pazienti sotto i 12 anni. «Questa espansione permette a bamlanivimab ed etesevimab di essere somministrati insieme in pazienti pediatrici ad alto rischio per il trattamento del Covid-19 e per la profilassi post-esposizione».

Con la variante Delta per le fasce più giovani sono aumentati infatti i contagi. «La popolazione da 0 a 11 anni - spiega Palù - è quella che ha 300 casi per 100mila abitanti a settimana, l'incidenza più alta dell'infezione, ed è alta anche da 0 a 3». «Oggi - prosegue Palù - i bambini si ricoverano nella misu-

ra che è poco meno dell'1%. Non era così con le varianti fino ad Alfa». E sui possibili rischi dei vaccini per la fascia 5-11 anni, Palù rassicura: «Tremila bambini testati è più di quanti sono stati testati per il vaccino per la pertosse». Negli Usa «4 milioni e 300mila bambini sono stati vaccinati. Una platea superiore a quella dei bimbi che dovrebbero essere vaccinati in Italia dai 5 agli 11 anni», e la società scientifica di pediatria Usa «non ha segnalato casi di reazione avversa grave in questi bimbi. Ricordo che la somministrazione del vaccino anti-Covid ai bambini è un terzo della dose di quella somministrata agli adolescenti».

A mettere in evidenza l'andamento Covid in età scolare è anche l'Istituto superiore di Sanità nel suo report esteso del monitoraggio settimanale. Nell'ultima settimana si conferma l'andamento dei precedenti 7 giorni: il 51% di tutti i casi rilevati in età scolare (40.529 per il periodo 15-28 novembre) è stato diagnosticato nella fascia 6-11 anni, il 33% nei 12-19enni e solo l'11% e il 5% rispettivamente tra i 3 e i 5 anni e sotto i 3 anni. L'Iss evidenzia, inoltre, un aumento del tasso di ospedalizzazione nella fascia 3 anni (poco sopra i 2 ricoveri per 100.000 abitanti) nelle ultime settimane, mentre nelle altre fasce di età risulta stabile. Dall'inizio

dell'epidemia all'1 dicembre 2021, nella popolazione 0-19 anni sono stati riportati al sistema di sorveglianza integrata Covid, 850.574 casi confermati di cui 35 deceduti.

Mentre in generale sull'efficacia dei vaccini, l'Iss evidenzia che per un non vaccinato il rischio rispetto a un vaccinato da meno di 5 mesi è 10 volte maggiore di ricovero, 16 volte maggiore di terapia intensiva, 9 volte maggiore di morte. Scende l'efficacia sulla prevenzione nei contagi, sia con o senza sintomi, dal 75% al 44%. Rimane elevata l'efficacia contro la malattia severa (93% con vaccinazione da meno di 5 mesi e 85% con ciclo completo da oltre 5 mesi rispetto ai non vaccinati). «I dati reali ci dicono che il vaccino attuale, disegnato su un virus che circolava più di due anni fa, è ancora efficace dall'85 al 90% nel proteggerci dall'ospedalizzazione per malattia grave e dall'evento letale. Questo è fondamentale», conclude Palù, secondo il quale sulla variante Omicron «ci vuole un po' di tempo per fare i test». ●

Draghi al Colle, il “ricatto” forzista

Lo scenario. Secco Tajani: «Si andrebbe subito al voto». Il pressing sul premier: «L'unico in grado di tenere una coalizione eterogenea». Salvini: «Sto facendo incontri». Renzi perde un altro pezzo

SERENELLA MATTERA

ROMA. Se Mario Draghi verrà eletto presidente della Repubblica il governo cadrà e non se ne riuscirà a formare un altro: «Si dovrà andare a elezioni». Questa volta è Antonio Tajani, coordinatore di Forza Italia, ad agitare l'ipotesi del voto anticipato per allontanare lo scenario dell'elezione del premier al Colle. Lo fa in nome della necessità di confermare l'attuale premier a Palazzo Chigi, perché è «l'unico in grado di tenere una coalizione eterogenea». Lo fa per dire che un altro governo di unità nazionale non avrebbe il sostegno degli azzurri, anche perché non avrebbe quello della Lega. Ma all'indomani dell'ennesimo no perentorio di Sergio Mattarella a un'ipotesi di sua rielezione e dopo la faglia apertasi in Consiglio dei ministri sul tema delle tasse, il nome dell'ex banchiere resta ancora in cima alle previsioni, perché ad ora un altro candidato in grado di unire tutti non si intravede.

La frattura nel governo sul contributo di solidarietà proposto da Draghi per calmierare i rincari delle bollette, sembra definire - osservano fonti parlamentari del Pd - il campo di gioco dell'imminente partita del Quirinale. Da un lato Pd, Leu e M5s, dall'altro Lega, Fi e Iv che però perde il senatore Leonardo Grimaldi passato al Misto. Non è la prima volta che i renziani si schierano con la destra e pesano sulle scelte del governo: promette di non essere l'ultima. I

timori nel governo sull'esame della manovra in Senato, che la prossima settimana entra nel vivo, non vengono dissimulati. All'indomani del turbolento Cdm, già Lega, Pd e M5s chiedono di fare di più contro i rincari. «Più coraggio», incita Matteo Salvini: sono stanziati 2,8 miliardi ma ne servono almeno 4, secondo i leghisti. I Dem con Antonio Misiani propongono di trarre fondi dalle aste per le emissioni di Co2. Il governo non esclude di intervenire ancora, ma risorse serviranno anche per modifiche come quelle sul Superbonus per le villette: la coperta è corta.

E il clima è teso ogni giorno di più, con l'avvicinarsi del voto per il Quirinale. Il presidente della Camera Roberto Fico fa «appello» alle forze politiche «per un'unità di intenti» nella scelta del successore di Mattarella. Non si sbilancia in nomi, né per il Quirinale né per Palazzo Chigi: «La legislatura deve andare avanti fino al 2023», si limita a dire. Il problema, per chi vorrebbe Draghi al Colle, è trovare il nome che tenga unita la larga maggioranza fino al 2023 (e garantire ai peones che non si tornerà al voto). Si citano i ministri Daniele Franco, dato in discesa dopo le tensioni sulla manovra, Marta Cartabia e Enrico Giovannini, tecnico con consensi trasversali. Nessuno di loro, avverte Tajani, avrebbe i voti di Fi. C'è chi scommette che l'ala moderata azzurra, che fa capo ai ministri, sarebbe invece disposta al dialogo, sul governo e su una legge elettorale proporzionale. Si vedrà. Il piano ora è provare a portare Silvio Berlusconi al Colle: è complicato ma il Cavaliere non trascura nulla e i profili social vengono ag-

giornati con foto più istituzionali. Di sicuro, il centrodestra vuol dare le carte. Salvini dice di voler sventare «un presidente con tessera Pd» e tenere «il centrodestra unito» ma anche promuovere la «scelte più ampia possibile». Perciò sta «incontrando tante persone»: contatti ci sarebbero stati con Giuseppe Conte e Matteo Renzi. Il leader di Iv, che lavora proprio in vista del voto sul Colle a una federazione con Coraggio Italia da oltre ottanta parlamentari, punta a essere protagonista nella partita, ma non tutti lo seguono negli ammiccamenti a destra.

Grimani lascia Iv per il gruppo Misto: «La scelta per il Colle non può essere - afferma il banco di prova per la costruzione di nuove alleanze future o per fare sgambetti a qualcuno». Anche la senatrice Silvia Vono viene data in uscita. Ma i numeri per pesare, assicurano da Iv, ci sono. Potrebbero portare a nomi come Pier Ferdinando Casini o Giuliano Amato (c'è chi cita anche Marcello Pera). Ma è ancora Draghi, nonostante tutto, il candidato più quotato, in grado di tenere insieme tutti, anche Giorgia Meloni. ●

IL LEADER E IL MINISTRO "DRAGHIANO" ASSIEME A ERBA

Salvini e Giorgetti in coro: «Un bene la Lega al governo»

TINO REDAELLI

ERBA. Dopo gli attriti delle scorse settimane, il leader della Lega, Matteo Salvini, e il massimo esponente del Carroccio in seno al governo Draghi, Giancarlo Giorgetti, si sono incrociati ieri a Erba, nel Comasco, nel corso dell'incontro organizzato dai Giovani del partito, intitolato "Next Generation You".

Arrivato in grande anticipo all'appuntamento, il ministro per lo Sviluppo economico è salito sul palco per primo, assieme al collega con la delega al Turismo, Massimo Garavaglia, spiegando ai «giovani padani» quanto importante sia stato il contributo della cosiddetta «Lega di governo» negli ottimi risultati ottenuti negli ultimi mesi dal governo Draghi a livello economico e sanitario. Matteo Salvini, accolto come sempre da decine di militanti alla ricerca di un selfie o di una semplice stretta di mano, si è presentato a Erba dopo aver visitato "L'Artigiano in Fie-

ra" a Milano e aver assistito alla vittoria del Milan a San Siro contro la Salernitana, riservando parole mielose nei confronti del governo, quasi a voler superare lo scontro andato in scena ieri in consiglio dei ministri sui soldi per abbassare le bollette: «Sono contento di quello che la Lega sta ottenendo dal governo: 8 miliardi di taglio di tasse per tutti, 300 milioni in più per il taglio delle bollette».

Per poi però pungolare l'esecutivo - e forse indirettamente il suo vice Giorgetti - sul tema dei costi di luce e gas, per cui, secondo Salvini «il governo ha fatto parecchio, ma si può fare di più. Attacchi agli alleati di governo del Pd e del Movimento 5 Stelle. Sotto accusa soprattutto il reddito di cittadinanza e le mire del Pd di voler mettere ancora un proprio uomo al Quirinale. Una volta concluso l'evento, le strade di Salvini e Giorgetti si sono nuovamente divise con il ministro dello Sviluppo che, prima di rimanere a cenare con i giovani del partito, ha voluto recarsi al centro vaccinale di Lariofiere.

L'agenzia Fitch promuove l'Italia «Il rating non cresceva dal 2002»

DOMENICO CONTI

ROMA. La promozione dell'Italia arriva da Fitch, forse la più inflessibile fra le agenzie di rating, che non alzava il suo "voto" sull'Italia dal 2002, cioè dall'ingresso nell'euro. Ed è un deciso endorsement al governo Draghi. Tanto che proprio il futuro del presidente del Consiglio - con la partita del Quirinale ormai aperta - è evocato come una delle incognite future, cui si somma uno scenario globale di crescita offuscato dalla variante Omicron.

Fitch ha alzato il rating a BBB da BBB-, soglia estrema prima del livello "spazzatura" dov'era finito nel caos pandemico dell'aprile 2020. Con una crescita «robusta» (6,2%) quest'anno, l'agenzia ritiene che la forza trainante delle riaperture continuerà a spingere nel 2022 (4,3%), al netto dei segnali di rallentamento che fanno seguito alla forte ripresa dell'industria. Proprio oggi il Centro studi Confindustria ha anticipato una frenata di fine d'anno, con una crescita acquisita per il quarto trimestre dello 0,2% contro l'1% dei tre mesi precedenti. L'agenzia di rating, poi, vede il debito in calo sotto il 154% del Pil già alla fine di quest'anno: livello molto elevato rispetto al 54% di media dei Paesi BBB, che fa apparire la promozione come un notevole attestato di fiducia: sulla crescita grazie alle riforme, sul sostegno europeo

attraverso il Recovery e la capacità di spendere quei soldi, sul costo di finanziamento contenuto grazie alla Bce che, solo col suo programma pandemico ha in pratica finanziato il fabbisogno degli ultimi due anni. Un risultato che si commenta da solo trapela da Palazzo Chigi.

«Non ci aspettiamo più che il debito pubblico aumenti a causa dei programmi di garanzie sui debiti, visto che il loro "tiraggio" è ben al di sotto del massimo di 600 miliardi e la forte ripresa mitiga ulteriormente i rischi impliciti» assicurano da Fitch. La linea di Draghi di spingere a ogni costo la crescita, in parallelo con la campagna di vaccinazioni, incassa anche il plauso del commissario Ue agli Affari economici Paolo Gentiloni: Fitch «conferma che l'Italia sta andando nella giusta direzione. Il livello di crescita mostra che l'Italia è tra i Paesi che stanno crescendo di più - credo che solo la Francia crescerà di più quest'anno - e anche nel 2023 è prevista una crescita intorno al 2,5%: una cosa che non accade da anni. Questa è la via maestra per uscire» dalla crisi pandemica. Ci sono anche i rischi, naturalmente: a partire da una mancata riduzione del debito e realizzazione delle riforme messe in cantiere. E visto che il garante ultimo dell'agenda del Governo è il premier Mario Draghi, non è casuale il passaggio dell'agenzia di rating sui prossimi snodi del calendario politico. ●